

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MICHELINI e GIULIETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame delle commissioni giustizia di Camera dei deputati e Senato della Repubblica il decreto legislativo che istituisce il giudice unico di primo grado, con conseguente soppressione di tutti gli uffici di pretura presenti sul territorio, e quindi anche dell'ufficio giudiziario di Assisi;

è in preparazione da parte del Governo un altro decreto legislativo che dovrebbe istituire sezioni distaccate di tribunale e che, per i criteri adottati, nel circondario del tribunale di Perugia non verrebbe prevista la sezione distaccata di Assisi;

proporre in questo momento la eliminazione di un presidio essenziale di servizio alla cittadinanza, costituirebbe una contraddizione stridente con i pronunciamenti pervenuti da ogni ambito, nazionale ed internazionale, per ridare speranza di rinascita ad un territorio così gravemente colpito;

una riforma di così vasta portata non possa prescindere dalla più ampia partecipazione democratica delle popolazioni interessate e dalla revisione ragionata delle circoscrizioni giudiziarie;

per la città di Assisi si deve rivendicare, al di là di fuorvianti dati numerici di popolazione residente, una presenza costante di popolazione fluttuante e si deve porre l'accento, insieme alla vicina ed operosa città di Bastia Umbra, sul suo ruolo trainante dell'economia umbra —:

se intenda assumere un'azione più rispettosa della storia e del ruolo che le varie realtà territoriali hanno rappresentato e rappresentano in Italia e nel mondo mantenendo la sezione distaccata del tri-

bunale di Perugia ad Assisi e conservando in tal modo in vita un servizio essenziale per tutti i cittadini. (4-14444)

**CANGEMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Palazzo Monaco, oggi sede di uffici Inps, costruito intorno agli anni 1910-1915 dall'ingegnere Luciano Nicolosi, è uno dei più importanti edifici del primo 900 catanese: stilisticamente si può far rientrare nell'ambito dell'architettura eclettica, che sapeva mescolare con gusto elementi classicheggianti e barocchi con più nuove decorazioni *liberty* e decò;

di grande rilievo dal punto di vista artistico è la serie di pitture e decorazioni a stucco in stile *liberty* che ricoprono quasi tutti i soffitti dello stabile. La firma più importante è quella del catanese Alessandro Abate, presente in numerose mostre d'arte nazionali e decoratore di prestigiose dimore patrizie catanesi;

anche le opere non firmate costituiscono un'importante testimonianza storica dell'alto grado di professionalità raggiunto dalle maestranze catanesi dell'epoca nel campo della decorazione architettonica;

questo importante bene artistico e culturale versa in condizioni intollerabili;

è scomparso il locale delle scuderie colmato e ricoperto da un pavimento « galleggiante » per far posto al centro elettronico, sono state « inserite », alterando gli spazi originari, diverse pareti, altre risultano tagliate e alcuni ambienti sono stati separati interponendo pareti divisorie;

all'esterno, alle sbrecciature di varie mensole dei balconi, si è rimediato con « una mano di cemento »; le teste di tutte le cariatidi e dei talamoni sono pericolanti e attualmente insaccate in reticelle di sostegno;

all'interno molte delle pitture e dei rilievi a stucco appaiono sporche e sbiadite o addirittura ricoperte da una « mano di

bianco », e piogge recenti hanno ancor più aggravato lo stato precario delle decorazioni che appaiono percorse da numerose fenditure; la maggior parte degli infissi in legno sono ormai gravemente corrosi;

questa situazione, oltre ad essere intollerabile dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio artistico, crea gravissimi disagi ai numerosi operatori dell'Inps che operano nel Palazzo;

occorrono immediati interventi di sostegno e di restauro realmente incisivi, a differenza di quelli finora eseguiti;

appare, inoltre, necessario porsi concretamente il problema di trasferire gli uffici Inps in una sede adeguata;

palazzo Monaco è un edificio padronale concepito per abitazioni familiari (e per abitudini di vita) d'inizio secolo, caratterizzato da spazi rigidi e volte altissime, ambienti che comunicano l'uno nell'altro senza corridoi d'intermediazione, assolutamente inadatto ad ospitare uffici altamente informatizzati, che richiedono continui adattamenti e quindi spazi flessibili, pareti mobili, cubature adeguate e senza sprechi;

quali iniziative si intendano assumere per dare positivi risposte al problema evidenziato. (4-14445)

**LECCESE.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 4 del 19 febbraio 1997 il Consiglio comunale di Gagliano del Capo, in provincia di Lecce, ha adottato un piano di lottizzazione sulla costa in località « Cala del Ciolo »;

il suddetto piano di lottizzazione prevede la realizzazione di insediamenti residenziali ed alberghieri, locali per lo spettacolo, autorimesse pubbliche e private, attrezzature di interesse pubblico ed esercizi pubblici;

i prescritti pareri di regolarità tecnica e legittimità, ex articolo 53 della legge n.

142/90, sono stati sostanzialmente contrari, in quanto le aree da lottizzare non sono previste all'interno del Piano pluriennale di attuazione (di cui per altro l'amministrazione di Gagliano del Capo non è dotata) così come, invece, prescrivono come obbligatorio le leggi regionali e nazionali vigenti;

inoltre le opere e le strutture da realizzare secondo le previsioni del piano di lottizzazione ricadono in zona sottoposta a vincolo di inedificabilità transitoria ai sensi e per gli effetti delle « disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale » varate dalla regione Puglia con legge regionale dell'11 maggio 1990 n. 30 e successive proroghe, modificazioni ed integrazioni;

per superare gli ostacoli normativi nel corso del dibattito consiliare, il sindaco di Gagliano del Capo ha proposto lo stralcio delle opere da realizzare in deroga agli strumenti urbanistici, e localizzate in zona sottoposta alle limitazioni delle norme nazionali e regionali in materia di tutela del paesaggio;

lo stralcio proposto dal sindaco è stato approvato dal consiglio comunale che si è limitato ad adottare la parte del piano riguardante l'iniziativa privata ricadente nella zona C4, così come tipizzata dal piano di fabbricazione e demandando la restante parte all'autorità regionale per la verifica di fattibilità;

la procedura seguita appare poco lineare, incomprensibile e non corretta, in considerazione del fatto che il piano di lottizzazione riguarda un intero comparto e non può essere frazionato senza aver ricontrattato tra le parti le clausole convenzionali alle quali devono aderire i singoli proprietari della lottizzazione;

e inoltre sembra incomprensibile la procedura dello stralcio delle richieste in deroga e l'invio delle stesse alla valutazione del comitato urbanistico regionale, senza che, dato lo stralcio, le opere in zona E3 siano state formalmente adottate dal consiglio comunale;

l'anomalia del procedimento amministrativo è confermata dal parere che il segretario comunale ha espresso in data 26 febbraio 1997, un parere di legittimità integrativo successivo all'adozione dell'atto che modifica il parere negativo espresso prima della seduta consiliare, così come risulta dalla delibera pubblicata sull'albo pretorio il 19 marzo 1997;

l'iter procedimentale amministrativo della delibera n. 4 del 19 febbraio 1997 del consiglio comunale di Gagliano del Capo andrebbe verificato nelle sedi competenti;

le aree sottoposte a vincolo transitorio di inedificabilità assoluta sono quelle indicate dalla legge nazionale n. 431/85 (cosiddetta legge Galasso) recepita con legge regionale;

purtroppo a tutt'oggi la regione Puglia non ha ancora approvato il Piano paesistico così come previsto dalla legge Galasso;

nonostante la previsione normativa di sanzioni nei confronti delle Regioni inadempienti, il Ministero dei beni culturali ed ambientali non ha attivato i poteri sostitutivi nominando il commissario *ad acta* per l'approvazione del piano paesistico —:

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali intenda verificare il rispetto della normativa in materia di tutela del paesaggio, e se intenda attivare per la regione Puglia le procedure sostitutive previste dalla legge n. 431 del 1985.

(4-14446)

**PRESTIGIACOMO.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per le opere di imboscamento realizzate nel 1996, in base al regolamento Cee n. 2080/1992, moltissimi agricoltori devono ancora ricevere le non indifferenti somme anticipate;

in particolare le pratiche istruite dalla regione Siciliana sono state da tempo trasmesse all'Aima per il programmato rimborso;

l'Aima ha avuto accreditate dal tesoro (in ritardo) le somme nel mese di settembre 1997;

poiché non si è riusciti a mettere in pagamento le somme disponibili entro il 15 ottobre per un problema di verifica contabile, che viene effettuata da una società esterna (Csia), le somme predette rischiano di andare in perenzione;

le poche pratiche che l'Aima è riuscita ad evadere sono state istruite con criteri discrezionali e comunque senza rispettare l'ordine cronologico;

l'Aima ha avanzato richiesta al ministero del bilancio e della programmazione economica di poter utilizzare le somme a disposizione per il pagamento agli agricoltori;

il disagio per chi aspetta di ricevere i rimborsi è notevole, e che di tale disagio si è fatto interprete anche l'assessorato regionale agricoltura della regione Sicilia —:

se non ritengano urgente ed improrogabile disporre un immediato pagamento delle somme predette al fine di evitare ulteriori disagi agli agricoltori beneficiari e per evitare la perenzione delle disponibilità finanziarie in oggetto.

(4-14447)

**PAROLI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a Presidente della fondazione « Il Vittoriale degli italiani », non solo ha sollevato riserve nella comunità scientifica nazionale ma ha destato sconcerto e stupore anche nella realtà culturale bresciana, attenta alla salvaguardia dell'autonomia e della dignità scientifica di questa importante istituzione;

la professoressa Andreoli, impegnata nell'insegnamento all'Università di Potenza, membro di commissione ai concorsi per professore associato, e titolare di numerosi incarichi da parte del ministero, difficilmente potrà garantire la necessaria continuità di presenza, in accordo anche con le esigenze di divulgazione e di approfondimento emergenti dal territorio del Garda e della Provincia bresciana rappresentate nel Consiglio d'Amministrazione della Fondazione stessa;

sulla base di quali criteri il ministero abbia proceduto alla suddetta nomina;

in quale considerazione abbia tenuto le candidature di alto profilo culturale e scientifico, provenienti dal mondo accademico lombardo e bresciano, decisamente meglio accettate dalla comunità degli studiosi, e quindi decisamente più idonee a quella collaborazione con gli studiosi e con la realtà culturale territoriale che l'incarico comporta. (4-14448)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle operazioni di scrutinio in occasione del secondo turno delle elezioni comunali, nel seggio n. 127 di Caserta, sarebbe avvenuto un grave episodio di intimidazione ai danni della signora Domenica D'Amico, rappresentante di lista di Rifondazione comunista, che aveva contestato la validità di una scheda e richiesto la verbalizzazione del fatto;

in seguito a questa richiesta la signora avrebbe subito maltrattamenti e minacce verbali dal presidente del seggio e dai due scrutatori, di lei figli, che avrebbero successivamente richiesto l'intervento di un esponente delle forze dell'ordine per allontanarla;

la signora D'Amico avrebbe subito una vera e propria aggressione da parte del poliziotto e di un'altra persona in borghese qualificatasi come « professore » in seguito alla quale ha dovuto far ricorso alle cure mediche dell'Ospedale civile di Caserta;

la signora ha presentato denuncia dei fatti presso il drappello di P.G. dell'ospedale —:

se l'intervento del presidente del seggio fosse giustificato, o non abbia invece limitato le funzioni del rappresentante di lista;

quali sia stato il comportamento della polizia nel caso;

se ritenga ammissibile la partecipazione ad un ufficio elettorale di componenti della stessa famiglia. (4-14449)

PERETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è assolutamente vietato l'ingresso nella sede del dipartimento della pubblica sicurezza — servizio polizia amministrativa e sociale di via C. Balbo, 39 di Roma, ai cittadini e ai rappresentanti di enti nazionali con finalità assistenziali —:

quali siano i motivi per i quali il ministro abbia ritenuto opportuno formulare il divieto in questione;

quale sia il motivo per il quale il medesimo servizio di polizia amministrativa si astiene dal rispondere a richieste ufficiali, formulate per iscritto, da enti riconosciuti dal ministero dell'interno. (4-14450)

LECCESE, GARDIOL e CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che centinaia di obiettori di coscienza siano stati destinati in servizio civile, con data di partenza 16 dicembre 1997, in enti distanti parecchie centinaia di chilometri dalla loro residenza;

in particolare risulta che, per i giovani residenti nelle province dipendenti dal distretto militare di Brescia, su 500 chiamati in servizio civile a partire dal 16 dicembre, oltre il 20 per cento sia stato assegnato ad enti della regione Toscana.

Analoga situazione si è verificata per i giovani dipendenti dal distretto militare di Milano;

tali assegnazioni a forte distanza da casa non sono certo imputabili ai distretti militari, bensì alla direzione generale della leva, competente appunto per ciò che riguarda l'assegnazione di obiettori;

la legge italiana prevede che il servizio di leva vada prestato a non più di cento chilometri dalla residenza. A ciò si aggiunge che già numerose sentenze dei tribunali amministrativi regionali hanno annullato destinazioni in servizio di leva a distanze superiori da quelle indicate dalla legge —:

per quali ragioni Levadife abbia destinato centinaia di obiettori in servizio civile, a così grande distanza dalla propria residenza;

quanti siano complessivamente gli obiettori destinati in servizio civile a partire dal 16 dicembre 1997 in enti distanti oltre cento chilometri dalla propria residenza;

se non ritenga che tale scelta organizzativa dia un'immagine dell'amministrazione della difesa non solo persecutoria nei confronti dei cittadini che scelgono di dichiararsi obiettori, ma anche di pessima capacità amministrativa e gestionale;

se non ritenga che tale incomprensibile scelta darà luogo, nella migliore delle ipotesi, ad una altissima richiesta di trasferimenti (con conseguente aumento del carico di lavoro burocratico degli uffici competenti) e nella peggiore a numerosi casi di ricorso al Tribunale amministrativo regionale;

quanti posti di servizio civile presso enti della Lombardia risultino non saturati da obiettori alla data del 16 dicembre 1997, quanti di tali posti siano privi delle strutture di vitto ed alloggio, quanti di essi siano di enti aderenti alla Cnesc e quindi riservati a richieste nominative. (4-14451)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto per la formazione e la ricerca applicata (Ifra) di Bologna, tiene nella sua sede un « corso di specializzazione in pratica psicomotoria » della durata di tre anni;

le rette per la frequenza di tale corso sono piuttosto elevate: 3.522.400 lire all'anno, per tre anni, quindi oltre dieci milioni di lire —:

se tale corso sia autorizzato e da chi;

quale validità abbia il titolo rilasciato a fine triennio, e se la qualifica di specializzazione possa o meno essere riconosciuta quale qualifica sanitaria. (4-14452)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni la provincia di Bari ha espresso parere favorevole sul progetto presentato dalla srl Eco.Erre di Bari, per la costruzione di una discarica di rifiuti speciali di categoria 2/b in agro di Trani (Bari);

secondo le dichiarazioni di un importante collaboratore di giustizia, Salvatore Annacondia, affiliato alla Sacra Corona Unita, l'agro di Trani era stato utilizzato per scarico abusivo di materiale tossico e nocivo sepolto nelle tante cave abbandonate a cielo aperto;

a seguito di tali dichiarazioni nella città di Trani si sono evidenziati i timori che i dati allarmanti relativi ad alcune patologie neoplastiche siano collegati alla presenza di quei residui tossici, fino al punto di costringere la civica amministrazione a istituire un registro tumori;

il consiglio comunale di Trani in data 2 dicembre 1997 ha espresso parere negativo sul progetto in questione;

tutte le associazioni cittadine, nessuna esclusa, hanno unanimemente

espresso parere contrario in un Forum organizzato per l'occasione in data 1° dicembre 1997 -:

se siano resi pubblici i dati relativi al monitoraggio effettuato dai NAS nelle cave del territorio tranese;

se si intenda procedere in maniera definitiva alla bonifica di tutte le cave dismesse, di cui il territorio di Trani è ricco;

se si intervenga presso gli organi preposti affinché non sia dato corso al progetto di insediamento di tale discarica e similari. (4-14453)

**GAMBALE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

anche in seguito alla nuove norme previste dalla legge finanziaria, circa ottocento mandatarie Siae (Società italiana autori ed editori) e relativi dipendenti (altre ottocento persone circa) rischiano di perdere il proprio posto di lavoro, mentre altri mille dipendenti sarebbero destinati alla mobilità;

le sorti della Siae e delle sue mandatarie potrebbero destare interessi politici non sempre legittimi e diretti al perseguimento dell'interesse pubblico -:

quale futuro il Governo preveda per la Siae, e quali garanzie lavorative pensa di offrire a dipendenti e mandatarie della società;

se, in ordine all'assegnazione della mandataria Siae di Cremona, siano intervenute indebite ingerenze politiche in pregiudizio ai legittimi diritti di altri soggetti. (4-14454)

**PERETTI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge 8 luglio 1980, n. 319 (con l'adeguamento apportato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 27

luglio 1988), che ha per oggetto i compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria, prevede all'articolo 10: « Ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro del tesoro potrà essere adeguata la misura degli onorari di cui agli articoli 2 e 4, in relazione alla variazione accertata dall'Istat, dell'indice ai prezzi al consumo, per le famiglie di operai e impiegati verificatosi nel triennio precedente » -:

se non ritenga necessario ed urgente proporre, come enunciato dall'articolo 10, l'adeguamento della misura degli onorari di cui all'articolo 2 e 4 della suddetta legge, tenendo presente che i periti e i consulenti in oggetto vengono liquidati a vacanza con un compenso di lire diecimila, pari a lire cinquemila all'ora. (4-14455)

**DEODATO e ROMANI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sull'autostrada A4 Milano-Torino e particolarmente nella zona del casello di Arluno, sussiste una situazione di estrema pericolosità resa evidente dai ripetuti, gravissimi incidenti ivi verificatisi. L'ultimo di essi accaduto in questi giorni ha visto coinvolti un'autocisterna, un tir e due autovetture i cui conducenti sono deceduti nello scontro, che ha avuto quale conseguenza secondaria un blocco totale della circolazione per la chiusura della A 4 ed il formarsi di lunghissime code di auto sulle strade provinciali adiacenti;

allo stato attuale l'autostrada A4 presenta, sul piano della precarietà della sicurezza della circolazione, rilevanti carenze in particolare per quanto attiene alla segnaletica (per la quale è necessaria una precisa distribuzione e una migliore visibilità) e soprattutto della deprecabile insostenibilità delle corsie di emergenza;

in alcune fasce orarie risulta attivo solo un limitato numero di caselli e di piste a riscossione automatica —:

quali provvedimenti ritenga adottare allo scopo di rendere sicura la circolazione sull'autostrada A4 Milano-Torino, in particolare modo nella zona del casello di Arluno. (4-14456)

**SANTORI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con convenzione del 15 ottobre 1991 ed atto integrativo dell'8 febbraio 1994 la Tav SpA (concessionaria dei lavori per la realizzazione del treno ad alta velocità) ha affidato al Consorzio Iricav Uno la progettazione e la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli;

il consorzio, a sua volta, ha ripartito tra le proprie consorziate le prestazioni occorrenti alla realizzazione della tratta indicata e, in particolare ha affidato alla Pegaso S.c.a.r.l. i lavori ricompresi tra la progressiva km 13 + 848 e progressiva km 66 + 805;

con contratti vari la Pegaso S.c.a.r.l., per il tramite di Iricav Uno, ha affidato a varie imprese la realizzazione delle opere;

tali imprese si sono avvalse delle forniture da parte di ditte locali, ma da vari mesi non provvedono al loro saldo;

il ritardo nei pagamenti sta compromettendo la stabilità economica delle imprese locali fornitrici, costringendole, nell'impossibilità di pagare i salari e i relativi oneri contributivi, al licenziamento del personale;

i fatti di cui sopra pongono dubbi e perplessità sulle modalità di gestione di un'opera che ha impegnato ingenti risorse pubbliche —:

se nella convenzione del 15 ottobre 1991 e nei successivi atti integrativi sia già prevista l'istituzione da parte del Ministero di un organismo di controllo con il compito di verificare:

a) la congruità dei prezzi praticati non solo dai subappaltatori ma anche dai fornitori;

b) la tutela di tutte le imprese partecipanti all'opera;

c) il rispetto delle quote di lavori da appaltare, così come previsto nella convenzione;

se non ritenga opportuno, in assenza di tale organismo di controllo, procedere alla sua istituzione in tempi brevi;

se non ritenga opportuno acquisire dai Comandi provinciali dei Carabinieri informazioni circa la gestione dei lavori. (4-14457)

**SCOZZARI e PISCITELLO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già nel dicembre 1995 è stata rilevata la presenza di grossi massi sulla strada statale 576 progressiva chilometro 5+200 dalla strada statale 115 a Naro ed altri grossi massi pericolanti sulla scarpata sovrastante la strada; in questo periodo è intervenuta l'Anas senza ottenere alcun miglioramento;

il giorno 26 novembre 1997 è stato effettuato un ulteriore sopralluogo dai seguenti enti: vigili del fuoco, ispettorato regionale delle foreste, comune di Naro e Anas;

l'ispettorato regionale delle foreste è impossibilitato ad intervenire per mancanza di uomini e mezzi adeguati —:

se non ritengano opportuno ed urgente interessare il genio civile di Agrigento per metter fine a questa situazione grave e pericolosa. (4-14458)

**MALAVENDA e CENTO.** — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 dicembre 1997 è esplosa una fabbrica di fuochi d'artificio a Giugliano

(Napoli). Nella fabbrica, che risulta di proprietà di Nicola Fiorillo, ma in realtà è gestita dal padre Mario Fiorillo, lavoravano in quel momento una trentina di stranieri, quasi tutti algerini, e otto italiani. Si trattava di una fabbrica dove risulta agli interroganti che tutti i lavoratori erano « in nero » e venivano reclutati sulla piazza di Aversa ogni mattina alla maniera del più classico caporalato;

l'esplosione produce subito una vittima e vari feriti gravi, che vengono portati negli ospedali della zona con il pullmino della ditta e con auto private. Intervengono polizia e carabinieri (che utilizzavano la fabbrica in questione come deposito per i fuochi d'artificio sequestrati) che fotografano e identificano i feriti nei loro letti (o barelle!) d'ospedale e quindi invitano i superstiti in grado di camminare a recarsi al commissariato per collaborare e dove potranno depositare una richiesta di permesso di soggiorno « per motivi di giustizia ». I sopravvissuti, algerini con visto concesso dall'ambasciata di Algeri, tentando coraggiosamente di rompere il muro di omertà e ricatto che sempre circonda gli immigrati irregolari, vogliono infatti dichiararsi parte lesa e intentare causa al padrone;

il 10 dicembre 1997 nove immigrati si recano al commissariato dove vengono fotografati, interrogati, schedati e consegnati agli ispettori dell'ufficio stranieri della questura di Napoli che gli notificano un decreto di espulsione immediata. Alla fine dopo varie manovre, gli algerini finiscono in questura, mentre il loro avvocato viene tenuto fuori dalla porta, ma rifiutano di firmare il decreto di espulsione;

sembra che già nel 1994 un'altra fabbrica del Fiorillo esplose, provocando la morte di tre operaie, ma evidentemente il signor Fiorillo può contare su protezioni sicure, ed ha quindi continuato la sua attività, offrendo i capannoni delle proprie fabbriche « in regola » come deposito alla polizia, che quindi non poteva non sapere della situazione « irregolare » degli immigrati —;

come intendano tutelare gli immigrati colpiti non solo dalla disgrazia di un lavoro senza protezioni né sicurezze, non solo dalla precarietà delle condizioni di vita, non solo dai soprusi e violenze di micro e macro criminalità, micro e macro razzismi, ma anche dalla protervia e insensibilità di alcune questure;

se e come ritengano i Ministri interrogati di intervenire immediatamente nelle vicende richiamate, chiarendo il comportamento di questure e commissariati di polizia;

se corrispondano a verità le notizie circa la situazione dei lavoratori della fabbrica in questione e su quali protezioni o connivenze abbiano potuto contare i proprietari. (4-14459)

*D'IPPOLITO e BERTUCCI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

a seguito del grave terremoto che ha colpito le Marche e la città di Camerino in particolare, molti danni sono stati registrati in edifici pubblici e privati con evidenti e persistenti disagi per i cittadini;

con specifico riferimento al locale liceo classico e scientifico « G.C. Da Varano » l'inagibilità dichiarata con ordinanza del sindaco n. 424 protocollo 1669 dell'11 ottobre 1997 ha visto docenti ed alunni, per il regolare svolgimento delle lezioni, utilizzare strutture universitarie messe a disposizione del rettore, che ne conferma la disponibilità per tutto il tempo necessario alla messa a norma dell'edificio di cui in premessa;

la Giunta provinciale, con atto n. 464 protocollo n. 18318 (poi revocato) aveva ipotizzato soluzioni alternative (strutture prefabbricate eccetera) considerato lo stato di pericolo dei locali originari e il fatto che il Consiglio provinciale, con atto n. 63 protocollo 17812 ne aveva dichiarata l'inutilizzabilità;

il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Macerata, con nota del 2 dicembre 1997 ha individuato immediati interventi di adeguamento;

desta preoccupazione, in vista di una eventuale ripresa delle lezioni in sito, l'ubicazione del predetto liceo « G.C. Da Varano », situato come è nel cuore del centro storico più gravemente colpito dal terremoto, circondato da edifici quasi tutti inagibili e da un reticolo di viuzze che rende difficile un esodo in caso di rinnovato pericolo;

lavori di messa a norma dei locali, iniziati in anni precedenti il terremoto sono stati inspiegabilmente interrotti;

il sindaco della città, con nota n. 36 protocollo 2369 del 6 dicembre 1997, ha dichiarato la cessazione dei presupposti determinanti « la chiusura dell'edificio adibito a liceo classico e scientifico di Camerino e la piena utilizzabilità dell'edificio medesimo per l'attività scolastica cui esso è destinato » e ha escluso altresì « condizioni di pericolo tali da impedire la percorribilità sia veicolare che pedonale delle vie principali del centro storico di Camerino »;

a seguito della citata nota del sindaco il preside è costretto a riportare l'attività didattica nella struttura di cui in oggetto, con personale grave perplessità e serio dissenso dei docenti, delle famiglie e degli alunni interessati;

il certificato di ripristino dell'agibilità statica della struttura in oggetto, rilasciato dalla provincia di Macerata rileva che « la struttura è in ogni caso realizzata nel rispetto delle normative antisismiche... e che la struttura è nella condizione di agibilità statica precedente gli eventi sismici del 26 settembre 1997 e successivi;

non sussistono le condizioni di sicurezza per consentire, a scanso di responsabilità sostanziali, il ripristino del locale liceo, salvo l'avvio immediato dei lavori già ritenuti necessari al punto di essere avviati

in epoca antecedente il terremoto, ma bruscamente interrotti né compatibili con l'immediato rientro degli alunni;

sono giacenti fondi adeguati all'avvio delle opere necessarie —:

quali urgenti ed indifferibili iniziative intendano assumere per verificare se i provvedimenti del sindaco siano stati adottati nel rispetto delle disposizioni vigenti e per garantire che le decisioni assunte dalle istituzioni interessate siano effettivamente rispondenti ad una situazione che escluda in modo inequivoco pericolo di grave danno alle persone. (4-14460)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa* —  
Per sapere — premesso che:

sono numerosi ogni anno i casi di liquidazione spettanti a ufficiali e sottufficiali delle forze armate che devono essere ricalcolate per ricorsi effettuati dagli aventi diritto;

tali riliquidazioni comportano un notevole dispendio di tempo per i funzionari che devono ricontrollare quanto stabilito in prima istanza da addetti che in genere sono appartenenti all'ultimo reparto ove gli ufficiali e i sottufficiali hanno prestato servizio;

tali riliquidazioni comportano esborsi ulteriori di cifre spettanti ai militari per errori in difetto commessi dagli addetti al primo calcolo, ma non comprendono le cifre riferite agli interessi maturati e alla rivalutazione;

nel caso dell'8° Reggimento artiglieria pesante campale « Pasubio », di stanza a Udine, si possono citare le pratiche di cinque sottufficiali collocati in ausiliaria il 1° aprile 1996, Roberto Del Medico, Giuseppe De Giglio, Giuseppe Duni, Andrea Musumeci e Giovanni Morabito —:

se il Ministro della difesa intenda chiarire a chi spetta il compito di controllare i calcoli effettuati dai reparti e, nel caso tali calcoli fossero errati, se intenda corrispondere agli aventi diritto

anche la rivalutazione monetaria e gli interessi legali. (4-14461)

GALLETTI, GARDIOL, SCALIA, DALLA CHIESA, PAISSAN, LECCESE, DE BENNETTI, CENTO, VALETTO BITELLI e CREMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premezzo che:

a partire dall'anno 1989, nel comune di Massa Marittima opera il centro Carapax per la salvaguardia delle tartarughe, istituito e gestito dal Gruppo Rana International, un'associazione internazionale di biologi che in otto anni ha creato una delle più importanti riserve biogenetiche del mondo nel settore della conservazione delle tartarughe terrestri e d'acqua del bacino mediterraneo;

i trentatre ettari di terreno agricolo su cui sorge il centro Carapax, istituito dal Gruppo Rana su iniziativa dell'Unione europea, sono stati dati in concessione a prezzo simbolico dalla regione Toscana, tramite la comunità montana delle Colline Metallifere; dal 1989 oltre cinquecento volontari italiani ed europei hanno lavorato per trasformare il terreno in un piccolo paradiso protetto e controllato, con laghetti, recinti, serre per l'inverno, aree per la riproduzione, percorsi didattici per il pubblico, dove le tartarughe vengono accolte, studiate, curate e riportate, affrontando ingenti spese, nei loro *habitat* di origine in Italia e all'estero;

benché il centro dal 1991 non riceva più alcun finanziamento da enti pubblici nonostante gli obblighi di legge che impongono allo Stato il mantenimento dei centri specializzati per l'accoglienza e il recupero della fauna selvatica protetta, le attività svolte con il sostegno delle migliaia di visitatori ogni anno, dei volontari e degli *sponsor*, hanno fatto raggiungere in pochi anni al centro una fama mondiale riconosciuta dagli scienziati naturalisti di ogni paese;

in questi anni sono stati costruiti con fondi europei alcuni fabbricati come il laboratorio veterinario, le serre, il museo e gli uffici, assolutamente indispensabili per svolgere i compiti di cura e salvaguardia delle oltre 8.800 tartarughe e di ventotto cicogne, abbandonate, confiscate o ferite, consegnate da privati, dal corpo forestale e dalla polizia giudiziaria, che oggi il centro ospita;

di recente la comunità montana delle Colline Metallifere, in accordo con il dipartimento agricoltura della regione Toscana, ha avviato una procedura di arbitrato per ottenere l'annullamento della convenzione che affidava al Gruppo Rana l'istituzione e la gestione del centro Carapax, adducendo pretestuose inadempienze contrattuali da parte dei dirigenti che con enormi difficoltà ma con grande passione, lo gestiscono;

contestualmente all'azione legale della comunità montana, il comune di Massa Marittima ha emesso un'ingiunzione di demolizione di opere abusive all'interno del centro, opere che consistono nei fabbricati indispensabili per la cura degli animali feriti come la clinica veterinaria, o le serre riscaldate che ospitano le specie esotiche che non vanno in letargo in inverno, o le baracche in legno che ospitano gli operatori e i volontari in attesa che i due edifici appositamente restaurati due anni fa con finanziamenti europei vengano dichiarati agibili dalla regione;

la provincia di Grosseto non ha erogato un finanziamento di lire centonovanta milioni per le opere destinate alla salvaguardia delle cicogne e dal 1995 è in corso una causa legale con il centro Carapax che esige il pagamento; la regione Toscana, che avalla tramite la comunità montana l'annullamento della convenzione, è a sua volta in grave ritardo per l'erogazione dei contributi di alcune decine di milioni di lire a partire dal 1995 per la pratica del *set aside* per il mancato collaudo degli edifici restaurati due anni orsono;

di fronte alla pessima immagine che gli enti locali toscani mostrano nel rispet-

tare i propri oneri di partecipazione a progetti di conservazione di fauna protetta, finanziati dall'Unione europea, la Comunità europea in qualità di *partner* e principale finanziatore del progetto, ha espresso la sua volontà di abbandonare il progetto e di impegnarsi in iniziative analoghe in Spagna —:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza per scongiurare il rischio di chiusura del centro Carapax, cancellando un'importantissima esperienza di grande valore scientifico e di indubbio risultato nella protezione di specie protette dalla convenzione Cites, e vanificando un prezioso ed esemplare lavoro di ricerca, didattica e conservazione della natura, ottenuto grazie all'impegno ed all'opera prestata da centinaia di volontari;

per quali ragioni i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole, pur avendo riconosciuto nel 1988 al centro Carapax la qualifica di centro per la salvaguardia della fauna protetta, consentendo così in sede comunitaria il finanziamento della Comunità europea del progetto MEDSPA, non abbiano poi mai riconosciuto la qualifica di centro Cites, fatto che avrebbe garantito un costante e meritato finanziamento per la cura delle tartarughe che in virtù della stessa convenzione Cites sono state e vengono tuttora affidate al centro Carapax da privati e dai corpi di polizia forestale e giudiziaria, il cui numero negli ultimi anni è stato di circa 13.500 esemplari. (4-14462)

GIOVANARDI, TERESIO DELFINO, MANCUSO, PARENTI, ARMAROLI, MICHIELON, ANGELONI, FRONZUTI e PERRETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è noto da notizie di stampa (da ultimo *Il Giornale* del 4 dicembre 1997), che l'in-

gegner Filippo Salamone ha dichiarato all'autorità giudiziaria di aver contribuito con lire dieci milioni alla campagna elettorale del 1992 del dottor Giuseppe Ayala, versati tramite l'ingegner Benedetto Caffarelli;

in dichiarazioni alla stampa, il senatore Ayala ha in un primo momento affermato che la somma era stata versata al Partito repubblicano italiano, poi ha ammesso che erano per la sua campagna elettorale, soldi « spesi bene », ha sottolineato con compiacimento;

nella dichiarazione depositata alla Camera nel 1992, il senatore Ayala, ha firmato sul suo onore che lire novanta milioni di contributi elettorali erano giunti da parenti ed amici, nessuno superiore ai cinque milioni;

il senatore Ayala, in una terza versione (riportata ne *Il Giornale* del 4 dicembre 1997) ha sostenuto che i dieci milioni erano contenuti in una fattura di oltre trenta milioni di lire depositata da Caffarelli;

agli atti della Camera risulta soltanto una dichiarazione della Sopes Srl - Via Montepellegrino, 13 - Palermo, che stanziò la somma di lire 38 milioni 341 mila lire a favore della campagna elettorale del dottor Giuseppe Ayala;

l'ingegner Benedetto Caffarelli non risulta aver nulla a che fare con la predetta Società —:

se ritenga compatibile con la permanenza nella carica di Sottosegretario alla giustizia del senatore Ayala, il fatto che egli abbia fornito tre versioni diverse del versamento di dieci milioni di lire, nessuna delle quali spiega perché il contributo di dieci milioni non sia stato registrato, come prevede la legge. (4-14463)